



(Adnkronos) «? ?Câ?Ã? un tema che riguarda lâ?innesco delle malattie mentali che Ã? quello dellâ?isolamento e della solitudine. Pensiamo riguardino soltanto una certa demografiaâ?•, cioÃ? gli anziani, â?ma in realtÃ sono moltissimi i ragazzi ad esserne toccati. Probabilmente, quindi, dobbiamo cominciare a rivedere il concetto di categorie fragili, a fronte di cambiamenti che credo siano sotto gli occhi di tutti, e dobbiamo anche capire quali sono i fattori che influiscono sullâ?isolamento e che possono generare un impatto sulle categorie fragili e sulla loro definizioneâ?•. Lo ha detto Nicola Palmarini, direttore Nica â? National Innovation Centre for Ageing (Centro innovazione per lâ?invecchiamento) del Governo inglese, allâ?incontro organizzato da Triennale Milano in collaborazione con Lundbeck Italia, â?Brain Health Inequalities â? Idee e strategie per non lasciare indietro nessunoâ?, nellâ?ambito dellâ?Esposizione internazionale â?Inequalitiesâ?.

Per trovare soluzioni che siano in grado di prevenire il disagio mentale e di intercettarlo precocemente dove gi   presente,    necessario un intervento sociale e politico    spiega lâ  esperto     Non possiamo pensare soltanto all  intervento individuale, che    comunque necessario quando capiamo che una persona    in una situazione di difficolt     •. Secondo Palmarini      molto difficile  • creare conoscenza,    awareness in tema di salute mentale, perch   da una parte non    sempre semplice capire quando una persona    in difficolt   , e dall  altra non tutti hanno la disponibilit   a fidarsi  •. Per questo    dovremmo fare molta prevenzione     avverte     non solo nei casi gi   conclamati, ma individuando e attenzionando anche i segnali pi   deboli, come appunto il rischio dell  isolamento e della solitudine, meccanismi di innesco che, in una serie di reazioni a catena, possono portare a patologie spesso molto difficili da curare  •.

In Inghilterra la situazione relativa alla solitudine come fattore di rischio per il peggioramento della salute mentale – credo sia forse peggiore che in Italia – sottolinea Palmarini –. Ritengo infatti che in Inghilterra ci sia più consapevolezza sul tema della fragilità e delle disuguaglianze, una sorta di forte cultura popolare pronta a riconoscere le tematiche di fragilità, con decine di associazioni di tutti i tipi che se ne occupano. Tuttavia, la differenza di condizioni sociali, e quindi la distanza all'interno delle varie classi, in Inghilterra è molto più evidente che in Italia, dove è ancora forte la coesione familiare, c'è un tessuto di relazione più mediterraneo, più vicino ai concetti di unità e di

supporto?•.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 6, 2025

Autore

redazione

default watermark